

LOMBARDIA/ Dopo un esordio brillante la filiera delle Life Sciences rallenta la corsa

Una Biovalley al giro di boa

Fermo al primo step il progetto avviato per realizzare una logica di rete

Chi pensa che ormai la Lombardia produca solo alta moda, magliette e articoli di modern design, si deve ricredere. Nella regione infatti esiste, da qualche anno, un notevole potenziale, in crescita, ben radicato sul territorio, di settori, competenze e risorse scientifico-produttive importanti, tra loro complementari, che ruotano attorno al mondo della medicina-Sanità e delle tecnologie per la salute. Esempi emblematici della presenza tra noi della ricerca biomedica regionale, sono evidenti a Segrate-Milano 2, dove si può constatare di persona lo sviluppo impressionante in corso della città satellite della biomedicina, che costituisce una chiara anticipazione di quello che sarà lo scenario milanese-lombardo tra 3-5 anni, quando al bio-incubatore del S. Raffaele si affiancheranno, in un unico polo scientifico, altre tre realtà egualmente di punta, quali le due Fondazioni Irccs, di livello internazionale, l'Istituto nazionale tumori e il Neurologico Carlo Besta, nell'area dell'altrettanto noto Ospedale Luigi Sacco, oltre al costruendo Cerba, che vedrà l'integrazione altrettanto prestigiosa, tra l'Irccs Ico, l'Ifo, l'Istituto cardiologico Monzino e la Semm (Scuola europea di medicina molecolare).

Il quadro di riferimento. La base di detto «sistema lombardo delle bioscienze», è formato da filoni contigui della ricerca medico-tecnologica, tra cui: le facoltà di Medicina, Farmacia, Scienze biologiche, di bio-ingegneria, che coniugano sviluppo scientifico e didattica, i centri di ricerca medica indipendente, quali l'Istituto Mario Negri, il Cnr, il Nervano medical sciences, le molte strutture ospedaliere e ambulatoriali del Ssr (Irccs in primis), le imprese del farmaco, del biotech

e della diagnostica/biomedicale. Parliamo quindi di un insieme di realtà significative autonome, di alta qualificazione, includendo anche neo-imprese o spin off generate dalle Università, con ruoli diversi, molto slegate tra loro, ma con interessi di sviluppo convergenti. Alcune producono conoscenze medico-tecnologiche di base, che il tessuto produttivo dovrebbe recepire e trasformare in prototipi e prodotti industriali, quali terapie, specialità e mezzi diagnostici innovativi. Sono quindi settori per lo più isolati, ma anche interdipendenti, in quanto ogni scoperta necessita di contributi specialistici altrui, per completare un processo industriale di sviluppo. È perciò evidente che la filiera delle Life Sciences risulterà efficiente, quanto più sarà interconnessa e operativa con il sistema delle competenze disponibili localmente, producendo sviluppo della medicina, formazione per gli addetti, migliori cure ai cittadini, con anche ricadute importanti sul sistema economico-produttivo regionale.

Il ruolo della Regione Lombardia. L'assessorato alla Sanità, considerate appunto le potenzialità esistenti nella suddetta filiera, nel 2004, aveva avviato un'opera meritoria per «fare sistema» con le parti in causa e compattare il «distretto regionale della ricerca biomedica», affinché esso fosse più visibile, interattivo e con maggiore massa critica, nei confronti degli altri distretti europei. La direzione Sanità decise cioè di fare chiarezza, evidenziando la dimensione complessiva del settore, i suoi operatori principali, le specializzazioni e le situazioni d'eccellenza presenti nella biomedicina lombarda, iniziando dagli Irccs e dalle proprie aziende ospedaliere.

La stessa Giunta regionale ap-

provò la delibera 01660 nel dicembre 2005 e il relativo «Progetto-pilota per lo sviluppo regionale di una ricerca biomedica più interattiva», che prevedeva appunto lo sviluppo di pochi e chiari obiettivi utili a sostenere la biomedicina regionale.

Obiettivi che poi sono stati in parte sviluppati nel 2006-2007, insieme all'Irer, l'Istituto regionale per la ricerca e in collegamento-collaborazione con due gruppi di lavoro formati da autorevoli rappresentanti settoriali, con alcuni risultati concreti.

Nel sito //biones.it sono presenti a oggi 23 Crib, tra cui molti dei Centri più rappresentativi, non solo della Lombardia, con una sintesi delle loro specificità e punti forza (cfr. tabelle). Questo Repertorio regionale, doveva essere aperto a tutti, per aiutare i centri a dialogare, creare occasioni di collaborazione e sinergia, ma anche a renderli più visibili, con azioni di comunicazione e promozione della Regione, in campo internazionale, richiamando così verso la Lombardia iniziative, esperti e studenti da altri Paesi, oltre al mondo dei capitali di rischio.

Le occasioni perse. Si sono proposti modelli di aggregazioni-consorzi tra Crib che dovrebbero aiutare in prospettiva per l'avvio di nuovi bio-incubatori o clusters nella Regione. Si sono avviati i primi contatti con delegazioni di altre regioni europee per dar vita a una piattaforma o rete inter-regionale più ampia per lo sviluppo delle bioscienze (da accreditare presso l'Ue).

Il coinvolgimento dei vertici regionali e le conseguenti attività

di comunicazione-motivazione sono state troppo deboli, cosicché non si è sviluppata quella necessaria azione di consenso e mobilitazione nei vari settori, in-

dispensabile a istituzionalizzare la piattaforma e il Repertorio. Il rischio è che la regione perda l'occasione per sviluppare una «logica di rete», così come avviene presso nostri competitors europei. L'assessorato alla Sanità, o altri organi regionali, dovrebbero svolgere, anche per codesto progetto, quel legittimo ruolo guida e di sensibilizzazione dell'intera area locale della biomedicina, che risulta ancora molto frammentata, poco orientata alla protezione brevettuale e alle pratiche del trasferimento tecnologico. Ci si augura perciò di riprendere una più convinta e vigorosa opera di concertazione e di regia regionale, attivando la già delineata, Fase II del Progetto pilota regionale, «rilanciando la squadra», anche con gli altri enti locali, le Province, il Comune di Milano e le Camere di commercio, in modo da affermare in maniera determinata le azioni già previste:

- ampliare l'attuale base di partecipazione dei Crib nel portale www.biones.it, accrescendone l'interattività e rendendolo strumento corrente di dialogo tra gli operatori delle bioscienze, e non solo della regione;
- attuare una piattaforma informatica europea della ricerca biomedica, con reti simili di altre Regioni nazionali e internazionali, con maggiore visibilità e massa critica;
- incentivare, tramite bandi regionali, le aggregazioni tra Centri, per costruire nuovi bio-incubatori o Parchi scientifici, mono- o multi-disciplinari, per lo sviluppo di sinergie nel conseguimento di progetti di ricerca biomedica.

È un piano che non comporta spese rilevanti, ma solo determinazione, entusiasmo e compartecipazione.

Francesco Albanese
Senior consultant
health care assistance

Centri di ricerca e innovazione biomedica lombardi (Crib)

Denominazione	Anno	Denominazione	Anno
1 BioRep Srl	2003	16 Istituto di Patologia generale	1924
2 Bracco Imaging, Bracco Spa	1927	17 Istituto di Ricerche farmacologiche Mario Negri	1961
3 Centro di studio e r. di Neurofarmacologia	1984	18 Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico Eugenio Medea - Associazione La Nostra Famiglia (Irccs E. Medea)	1985
4 Centro Ricerche Sanofi-Midy Sanofi-Aventis Spa	1950	19 Istituto europeo di Oncologia Srl (Ieo)	1987
5 Centro studio e terapia della Psoriasi	2002	20 Montengen - A Bureau for biotechnology	1994
6 Dipartimento di Farmacologia chemioterapia e Tossicologia medica	1982	21 Nerviano Medical Sciences Srl	2004
7 Dipartimento di Medicina del lavoro	1998	22 Plant techno Srl	1995
8 Dipartimento di Scienze biomolecolari e biotecnologie	2003	23 Sezione di Farmacologia cellulare e molecolare, Istituto di neuroscienze del Cnr	1975
9 Fondazione Irccs "Istituto nazionale dei tumori"	1939	24 Istituto scientifico H. S. Raffaele	1992
10 Fondazione Irccs Istituto neurologico "Carlo Besta"	1930		
11 Ifom Fondazione istituto Firc di Oncologia molecolare	2003		
12 Irccs Fondazione Istituto neurologico Casimiro Mondino	1973		
13 Irccs Centro San Giovanni di Dio-Fatebenefratelli di Brescia	1996		
14 Irccs MultiMedica	2006		
15 Irccs Policlinico San Donato Spa	2006		

Distribuzione dei Crib per tipologia

Tipologia	Centri	%
Altro	4	16%
Biotech	2	8%
Centri di R&S	1	4%
Farmaceutica	3	12%
Irccs	10	41%
Università	4	16%
Totale centri	24	-

